

D.A. n. 119 /Gab

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana
ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIO E AMBIENTE

L'ASSESSORE

VISTO lo Statuto della Regione Siciliana;

VISTA la Legge 17 Agosto 1942, n. 1150 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTI i DD.II. 1 Aprile 1968, n. 1404 e 2 Aprile 1968 n. 1444;

VISTO il D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e ss.mm.ii.;

VISTO il D. Lgs. 3 aprile 2006, n.152/06 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la Legge Regionale 10 luglio 2015, n. 13 e ss.mm.ii.;

VISTO il D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380;

VISTA la Legge Regionale 10 agosto 2016, n.16 e ss.mm.ii.;

VISTA la Legge Regionale 13 agosto 2020, n. 19 “Norme per il governo del territorio”;

VISTA la Legge Regionale 30 dicembre 2020, n. 36 “Disposizioni urgenti in materia di personale e proroga di titoli edilizi. Disposizioni varie”;

VISTA la Legge Regionale 3 febbraio 2021, n. 2 “Intervento correttivo alla legge regionale 13 agosto 2020, n.19 recante norme sul governo del territorio”;

VISTO l’art. 22, comma 6, lett. c) della legge regionale 13 agosto 2020, n. 19, che prevede la redazione dello studio agricolo forestale di cui all’articolo 3, comma 11, della legge regionale 30 aprile 1991, n.15 e successive modificazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Regione Siciliana n 645/Area 1/SG del 30 novembre 2017 con il quale l’On.le Salvatore Cordaro è stato nominato Assessore Regionale con preposizione all’Assessorato Regionale del territorio e ambiente;

VISTO il Decreto del Presidente della Regione Siciliana n. 2800 del 19 giugno 2020 con il quale all’arch. Calogero Beringheli è stato conferito l’incarico di Dirigente Generale del Dipartimento Regionale Urbanistica, in esecuzione della deliberazione della Giunta Regionale n. 257 del 14 giugno 2020;

VISTA la nota prot. n. 11566 del 08/07/2021, con la quale il Dirigente Generale del Dipartimento Regionale dell’Urbanistica ha trasmesso all’Assessore Regionale al Territorio e Ambiente il

documento che disciplina la redazione dello studio agricolo forestale di cui all'articolo 3, comma 11, della legge regionale 30 aprile 1991, n.15 e successive modificazioni, redatto con la collaborazione della Federazione regionale degli Ordini professionali dei Dottori Agronomi e Forestali di Sicilia, integrato e modificato a seguito degli incontri del Tavolo tecnico, costituito per la redazione dei piani attuativi di cui alla citata legge regionale 13 agosto 2020, n. 19, presieduto dal Dirigente Generale del Dipartimento Regionale dell'Urbanistica, e formato dai Dirigenti del Dipartimento dell'Urbanistica, dal Presidente dell'INU sezione Sicilia, dal Segretario Generale dell'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia, dai rappresentanti della Consulta Regionale dell'Ordine degli Ingegneri, della Consulta Regionale dell'Ordine degli architetti, della Federazione regionale degli Ordini professionali dei Dottori Agronomi e Forestali di Sicilia, del Coordinamento della rete delle professioni tecniche della Sicilia, dell'Ordine Regionale dei Geologi, della Federazione Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori Sicilia e della Consulta Regionale dei Geometri e dei Geometri laureati;

VISTO il sopra citato documento denominato "Linee guida per la redazione dello studio agricolo forestale";

RITENUTO di poter condividere il contenuto del sopra citato documento, come proposto dal Dipartimento dell'Urbanistica, che costituisce parte integrante del presente decreto;

DECRETA

Articolo 1

E' approvato il documento denominato "Linee guida per la redazione dello studio agricolo forestale" che disciplina la redazione dello studio agricolo forestale di cui all'articolo 22, comma 6, lett. c) della legge regionale 13 agosto 2020, n. 19 e successive modificazioni, allegato al presente decreto.

Articolo 2

Il presente Decreto verrà pubblicato integralmente nel sito web del Dipartimento Regionale dell'Urbanistica dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, Regione Siciliana e sulla G.U.R.S. ai sensi dell'art.68 della legge regionale 12 agosto 2014, n.21.

Palermo, 14 luglio 2021

L'ASSESSORE

(On.le Avv.to Salvatore Cordaro)



Repubblica Italiana



Regione Siciliana

ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIO E AMBIENTE
DIPARTIMENTO REGIONALE DELL'URBANISTICA

LINEE GUIDA PER LA REDAZIONE DELLO STUDIO AGRICOLO FORESTALE

(ART. 22, COMMA 6, LETT. C) DELLA LEGGE REGIONALE 13 AGOSTO 2020, N.19 E
SUCCESSIVE MODIFICAZIONI)

1.Premessa

La legge regionale 13 agosto 2020, n.19 "Norme per il governo del territorio", all'art. 22, comma 6, prescrive la redazione, per il Piano Territoriale Consortile (PTC), per il Piano della Città Metropolitana (PCM) e per il livelli di pianificazione comunale (Piano Urbanistico Generale - P.U.G. e Piani Particolareggiati Attuativi - P.P.A.), di taluni studi specialistici da elaborare su apposita cartografia aggiornata; tra tali studi, alla lett.c) del medesimo comma sopra citato, è previsto lo studio agricolo forestale di cui all'articolo 3, comma 11, della legge regionale 30 aprile 1991, n.15 e successive modificazioni.

Il presente documento, è stato redatto dalla Federazione dei dottori agronomi e forestali di Sicilia e successivamente integrato e modificato a seguito degli incontri del Tavolo tecnico, costituito per la redazione dei piani attuativi di cui alla citata legge regionale 13 agosto 2020, n. 19, presieduto dal Dirigente Generale del Dipartimento Regionale dell'Urbanistica, e formato dai Dirigenti del Dipartimento dell'Urbanistica, dal Presidente dell'INU sezione Sicilia, dal Segretario Generale dell'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia, dai rappresentanti della Consulta Regionale dell'Ordine degli Ingegneri, della Consulta Regionale dell'Ordine degli architetti, del Coordinamento della rete delle professioni tecniche della Sicilia, dell'Ordine Regionale dei Geologi, della Federazione Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori Sicilia e della Consulta Regionale dei Geometri e dei Geometri laureati.

Le mutate attese derivanti dalla crescente e qualificata visione del territorio richiedono strumenti di rilievo, analisi e pianificazione sempre più attenti e puntuali, in tal senso, lo Studio Agricolo Forestale, assume un particolare peso nel complesso compito di riconoscere e valutare le eventuali "modificazioni" in atto a carico del sistema uomo-territorio-ambiente.

La conoscenza di questo insieme, fortemente correlato e caratterizzato da continui antagonismi e protagonismi, deve offrire un quadro di sintesi delle prospettive, dei valori e delle risorse di tipo economiche, sociali, culturali, ecologiche ed energetiche, che caratterizza e qualifica ogni singolo territorio e la gente che lo vive e lo vivrà.

La pianificazione pertanto non potrà non tener conto della dialettica evolutiva delle risorse e delle attività imprenditoriali, comprese quelle derivanti dal comparto agricolo-zootecnico-forestale.

Questo indirizzo risulta pienamente riconosciuto dalla normativa cui la presente nota fa riferimento che considera:

- il complesso 'area urbanizzata verde agricolo' come un sistema congiunto e connesso;
- che ogni intervento di programmazione deve dimostrarsi compatibile e sostenibile per entrambe le componenti;

-che la programmazione deve avere piena conoscenza delle risorse territoriali e naturali per procedere alle scelte di sviluppo.

Alla luce di quanto detto, il territorio comunemente denominato 'agricolo', assume un diverso significato per la tutela e la salvaguardia dell'ambiente naturale, della morfologia del suolo, dei corsi d'acqua e della vegetazione, nel rispetto della funzione economico-produttiva dell'attività agricola, nonché per la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio. In quest'ottica il corretto governo del suolo e della componente vegetale svolgono una gamma molto ampia di funzioni vitali per l'ecosistema, essi hanno infatti un ruolo cruciale nella produzione alimentare oltre che di materiali rinnovabili, creano habitat adatti alla biodiversità, filtrano e regimano il flusso d'acqua verso le falde, rimuovono le sostanze contaminanti, riducono il rischio di alluvioni e siccità; inoltre aiutano a regolare il microclima in ambienti ad alta densità urbana, oltre a svolgere funzioni estetiche a livello paesaggistico.

Pertanto l'approccio alla pianificazione del territorio agricolo deve avere riguardo non solo alle caratteristiche "tecnico-agronomiche e forestali" del territorio, ma anche a quelle ambientali, paesaggistiche, economiche e sociali, in sintonia con quanto stabilito dall'art. 22 comma 3 della L.R. 19 del 2020 che assegna al Piano Territoriale Consortile (PTC) ed al Piano della Città Metropolitana (PCM) il compito di definire "in conformità ai criteri individuati dalla Regione, gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, analizzando le caratteristiche, le risorse naturali e le funzioni e dettando i criteri e le modalità per individuare a scala comunale le aree agricole, nonché specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela, in coerenza con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionali, ove esistenti"

Nelle more della formazione di tali piani le funzioni assegnate all'ente di livello intermedio, dovranno essere esercitate dai Comuni che, avvalendosi dello Studio A.F. di supporto al Piano Urbanistico Generale comunale (PUG), dovrà identificare gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico e dettare, per il territorio agricolo specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela.

Sarà compito dello Studio Agricolo Forestale acquisire tutte le informazioni ritenute necessarie per consentire un'organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano, e costituire un riferimento per la definizione degli obiettivi e dei contenuti di piano per la valutazione della sostenibilità.

Il presente documento definisce i contenuti per la redazione dello studio agricolo forestale propedeutico ai PTC, PCM nonché alla pianificazione comunale.

2. Contenuti dello Studio Agricolo Forestale

L'elaborazione dello Studio Agricolo Forestale deve contribuire alla stesura degli strumenti di pianificazione con una serie di documenti propedeutici ed esaustivi per la comprensione del sistema agro-zootecnico e forestale con i necessari riferimenti all'interazione tra 'ambito rurale' e 'ambito urbano'.

Lo Studio Agricolo e Forestale, redatto da un professionista abilitato alla compilazione, con laurea magistrale in scienze agrarie e forestali, è composto dalla seguente documentazione:

- Cartografia (paragrafo 3 e 4)
- Relazione tecnica (paragrafo 5)

La documentazione cartografica in conformità alle attese previste dalla normativa di riferimento, ha richiesto di differenziare gli elaborati non solo per gli aspetti di analisi del territorio ma di puntualizzare meglio le tematiche e le tipologie di studio da attenzionare, indagare, ed elaborare così da distinguere due diversi contenuti:

Carte tematiche di analisi

Carte tematiche di supporto alla pianificazione.

Il professionista dovrà redigere idonea documentazione cartografica, anche in ulteriori tavole di dettaglio oltre le tavole essenziali e necessarie (come meglio dettagliato a seguire), purché l'insieme sia leggibile e sufficientemente esplicativo. Per la cartografia si chiede che sia effettuata ad una scala leggibile minimo 1:10.000.

3. Carte tematiche di analisi

Le carte tematiche di analisi sono gli strumenti preliminari allo studio, attraverso la loro redazione verranno fotografate ed inventariate: le attività agricole e forestali presenti nel territorio comunale, le infrastrutture presenti, le attività agroindustriali, le aziende agrituristiche, le imprese zootecniche e le principali componenti del verde urbano.

Carta 1 - Uso del suolo e della vegetazione

Descrizione del contenuto

1. In essa verranno rilevate, in tutti gli aspetti quantitativi e qualitativi, le diverse tipologie di copertura vegetale e di uso del suolo rilevabili nel territorio rurale, periurbano e urbano, con particolare riguardo per le attività agricole esistenti che già possono classificarsi di 'interesse strategico'. L'unità di superficie che verrà rilevata sarà funzione della importanza economica della coltura, mentre per quanto attiene alle aree a verde in ambito urbano, verranno rilevate le superfici a verde maggiori di 2000 mq, le componenti lineari (viali alberati, corridoi ecologici, infrastrutture verdi e blu), e le componenti puntiformi (alberi monumentali, ecc). Qualora il professionista ritenga necessario, per ragioni di ordine economico, scientifico, strategico o per particolare pregio, ha facoltà di redigere delle sottotavole di dettaglio alla scala opportuna, argomentando la scelta nella Relazione di Commento.
2. Lo Studio AF dell'uso del suolo è redatto secondo la classificazione Corine Land Cover (CLC), iniziativa nata a livello europeo specificamente per il rilevamento e il monitoraggio delle caratteristiche di copertura e uso del territorio, con particolare attenzione alle esigenze di tutela. Coordinata dalla Commissione Europea e dall'Agenzia Europea per l'Ambiente (AEA), la prima realizzazione di un progetto CLC risale al 1990 (CLC90). Lo scopo principale del CLC è di verificare dinamicamente lo stato dell'ambiente nell'area comunitaria, al fine di fornire supporto per lo sviluppo di politiche comuni, controllarne gli effetti, proporre eventuali correttivi.
3. Specifiche esemplificative del classamento.
 - Per quanto riguarda la tipologia delle superfici agricole utilizzate, è necessario classificare le aree agricole non irrigue (codice 2.1.1) in due classi: la 2.1.1.1 (seminativi asciutti in coltura intensiva) e la 2.1.1.2 (seminativi asciutti in coltura estensiva), intendendo nel primo caso i seminativi asciutti delle zone di pianura più facilmente meccanizzabili e a maggior reddito e quindi su terreni a pendenza inferiore al 15% e nel secondo caso i seminativi collinari su terreni più acclivi (pendenza maggiore al 15%) e quindi con maggiori difficoltà di meccanizzazione e meno redditizi.
 - Per il codice 2118 si fa riferimento a seminativi consociati con colture arboree con presenza media di 25-50 piante/ha in aree non irrigue.
 - Per il codice 2128 si fa riferimento a seminativi consociati con colture arboree con presenza media di 25-50 piante/ha, in aree irrigue.
 - Per le zone boscate (codici 3.1.1, 3.1.2 e 3.1.3) la classificazione va fatta in funzione di un criterio di prevalenza, sulla base dei valori di copertura delle varie specie o gruppi di specie. Nel caso in cui la componente di latifoglie o quella di conifere da sola non raggiunga il 75% di copertura, il soprassuolo è considerato misto di latifoglie e conifere.
 - Per le aree a pascolo naturale e praterie (codice 3.2.1) la distinzione riguarda la continuità o discontinuità della copertura vegetale. Se la discontinuità (aree prive di vegetazione) raggiunge il 50%, l'area è definita prateria discontinua, diversamente è definita prateria continua.
 - Per le aree di macchia (codice 3.2.3) la distinzione è basata sull'altezza presunta a maturità delle formazioni, a seconda che questa possa giungere o meno a 5 metri. Il codice 3.2.3.7 classifica le formazioni ripariali miste di vegetazione arborea, arbustiva ed erbacea che, anche qualora non siano assimilabili a bosco, meritano comunque tutela in virtù dell'elevata biodiversità e della loro funzione di corridoi ecologici.
4. Tutti i predetti codici, qualora si ritiene necessario per maggiore chiarezza di rappresentazione o per espressa richiesta dell'Amministrazione, possono essere ulteriormente specificati per la loro interpretazione e/o sub classificati.

Elaborato

Elaborato in scala 1:10.000

Di seguito i codici CLC degli usi del suolo da inserire nella Carta di uso del suolo e della vegetazione dello Studio Agricolo Forestale:

SUPERFICI ARTIFICIALI CLC1

- 1111 - Tessuto residenziale compatto e denso
- 1112 - Tessuto residenziale rado
- 1121 - Tessuto residenziale rado e nucleiforme
- 1122 - Fabbricati rurali
- 1221 - Reti stradali e spazi accessori
- 1222 - Reti ferroviarie e spazi annessi
- 1219 - Impianti fotovoltaici
- 1229 - Strade e fabbricati isolati
- 1249 - Aviosuperfici
- 1310 - Aree estrattive
- 1319 - Aree sportive
- 1321 - Discariche
- 1410 - Aree verdi urbane (***)
- 1421 - Aree ricreative e sportive
- 1422 - Aree archeologiche
- 1430 - Cimiteri

SUPERFICI AGRICOLE CLC2

- 2111 - Seminativi asciutti in coltura intensiva
- 2112 - Seminativi asciutti in coltura estensiva
- 2118 - Seminativi consociati con colture arboree in aree non irrigue
- 2119 - Seminativi con colture protette in aree non irrigue
- 2120 - Seminativi semplici in aree irrigue
- 2128 - Seminativi consociati con colture arboree in aree irrigue
- 2129 - Seminativi con colture protette in aree irrigue
- 2210 - Vigneti in aree non irrigue
- 2230 - Oliveti in aree non irrigue
- 2231 - Oliveti in aree irrigue
- 2240 - Altre colture permanenti in aree non irrigue
- 2241 - Altre colture permanenti in aree irrigue
- 2320 - Prati stabili in aree non irrigue
- 2321 - Prati stabili in aree irrigue
- 2410 - Colture temporanee associate a colture permanenti in aree non irrigue
- 2411 - Colture temporanee associate a colture permanenti in aree irrigue
- 2449 - Aree agroforestali private

SUPERFICI BOSCADE E AMBIENTI SEMINATURALI CLC3

- 3131 - Boschi misti di conifere e latifoglie a prevalenza di latifoglie
- 3132 - Boschi misti di conifere e latifoglie a prevalenza di conifere
- 3211 - Praterie continue
- 3212 - Praterie discontinue
- 3231 - Macchia alta
- 3232 - Macchia bassa e garighe
- 3237 - Formazioni ripariali
- 3320 - Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti
- 3310 - Spiagge, dune e sabbie

ZONE UMIDE CLC4

- 4110 - Aree umide interne
- 4210 - Paludi salmastre
- 4220 - Saline

CORPI IDRICI CLC5

Carta 1a - Uso del suolo urbano

Descrizione del contenuto

1. I territori comunali si presentano con una grande diversificazione anche dal punto di vista della vegetazione urbana e periurbana, poste generalmente in continuità e che in taluni casi realizzano un continuum peculiare per il territorio risultando significativi sia per gli aspetti vegetazionali che storici e culturali.
2. In quest'ottica si inserisce la necessità di prendere in considerazione una ulteriore classificazione diversa dal CLC che includa oltre una catalogazione delle aree a verde urbane anche, laddove presenti, i sistemi naturali, sub naturali e semi naturali legati alle possibili aree naturali protette e siti di interesse comunitario, presenti nel territorio comunale.
3. La loro inclusione nell'analisi territoriale propria del SAF è ritenuta necessaria per completare la descrizione dell'uso del suolo in ambiente urbano e periurbano oltreché propedeutica alla realizzazione degli strumenti di pianificazione ad esso subordinati e, per l'Ente pubblico, quelli previsti dalla legge 14 gennaio 2013, n.10.

Elaborato

Per i Comuni con oltre 15.000 abitanti elaborato in scala 1:2000 obbligatoria,

Per i Comuni con meno i 15.000 abitanti le aree urbane sono ugualmente censite e inserite nella Carta 1 Uso del suolo in scala 1:10000.

CLC1.4.10 ZONE VERDI ARTIFICIALI NON AGRICOLE, AREE VERDI URBANE E SISTEMI A DIVERSO GRADO DI NATURALITÀ

La classificazione di queste aree a verde riguarda gli spazi ricoperti di vegetazione nell'ambito delle superfici artificiali (contesti urbani e suburbani), con particolare riferimento alla funzione da essi espletata, quindi le aree a verde principali e le formazioni di pregio naturalistico ed ecologico, procedendo secondo un gradiente decrescente di naturalità ed una sotto classificazione secondo le seguenti categorie:

1. Sistemi subnaturali: comunità vegetali che, nonostante l'azione antropica, conservano popolazioni native e spontanee; tra queste si potranno prendere in considerazione:

- vegetazione modificata da disturbi localizzati, di ambienti rupestri di bassa e media quota;
- vegetazione di habitat da stress ecologico naturale (ovvero vegetazione da scogliera o vegetazione dei ghiaioni e dei brecciai)

Vegetazione seminaturale: rispetto alla precedente tipologia, queste formazioni presentano un carattere di naturalità inferiore, rappresentano il risultato di un processo di formazione vegetale di sostituzione delle specie native:

- vegetazione di ambiente disturbato come ad esempio praterie palustri, canneti, popolamenti forestali artificiali
- vegetazione psammofila, tipica delle spiagge sabbiose
- vegetazione alveo ripariale

Vegetazione erbacea, arbustiva ed arborea derivata da utilizzazioni prolungate:

- vegetazione delle aree incolte, garighe, praterie termo-xerofile di bassa quota
- macchie, boscaglie e boschi, molto degradati

Vegetazione artificiale:

- parchi e giardini in ambito urbano: impianti ornamentali all'interno di parchi, giardini e spazi annessi a strutture pubbliche, che possono essere così suddivisi:
 1. parchi e giardini storici (aree a verde che rivestono un particolare ruolo culturale per la città)
 2. parchi e giardini comunali
 3. spazi verdi annessi a strutture pubbliche (ospedali, giardini, istituti scolastici, impianti sportivi, stazioni portuali, aeroporti, ferrovie, caserme, etc...)
 4. spazi pubblici con destinazione a verde
- verde stradale o di arredo urbano
 5. alberature stradali: ad esempio viali alberati che costituiscono un tutt'uno con l'asse viario e

possono considerarsi corridoi ecologici.
6.aiuole ornamentali e/o spartitraffico che verranno rilevate per superficie pari o maggiore di 2000 mq e/o per vegetazione presente (es. di particolare pregio floristico/ornamentale o continuum di viali alberati)

2.Aree agricole: orti sociali/urbani e periurbani che nell'insieme insistono su una superficie minima 2000 mq;

3.Alberature protette/salvaguardate, comprendono ad esempio i beni ambientali, le coltivazioni, anche in aree private, espressione di una vocazione agricola del territorio urbano, che nell'insieme insistono su una superficie minima 2000 mq;

4.Esemplari arborei di interesse scientifico e/o monumentale

Carta 2 - Boschi.

Descrizione del contenuto

1. In questa tipologia d'indagine verranno censite le superfici a bosco, come pure quelle allo stesso assimilabile secondo il Decreto Legislativo 3 aprile 2018, n. 34, "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali", in vigore dal 5 maggio 2018, integrata con la legge regionale 6 aprile 1996, n.16 per quanto riguarda gli articoli ancora in uso.
2. Lo scopo del Testo Unico è quello di far fronte in maniera efficace alle necessità urgenti di tutela e gestione del territorio italiano, contrastando l'abbandono culturale e il declino demografico nelle aree montane e rurali del Paese, oltre a garantire la conservazione ambientale e paesaggistica, lo sviluppo delle economie verdi e la crescita occupazionale nelle aree interne.
3. Con la Legge Regionale 6 aprile 1996, n. 16 la Regione Sicilia si è dotata di uno strumento atto ad effettuare un riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione con lo scopo di valorizzare le risorse ambientali per lo sviluppo sostenibile del territorio ed il miglioramento della qualità della vita della popolazione, in conformità agli accordi internazionali sottoscritti dallo Stato ed agli impegni internazionali da essi scaturenti, promuovere la valorizzazione delle risorse del settore agro-silvo-pastorale, il mantenimento e miglioramento del territorio rurale e montano e delle condizioni socio-economiche delle popolazioni di montagna e delle zone svantaggiate, l'incremento quali-quantitativo della superficie boscata, della selvicoltura e delle attività a questa connesse, la prevenzione delle cause di dissesto idrogeologico, la tutela degli ambienti naturali, del paesaggio e degli ecosistemi, la ricostituzione e il miglioramento della copertura vegetale dei terreni marginali, le funzioni sociali e multiple dei boschi, anche a fini ricreativi.
4. Pertanto dall'interazione dei diversi strati informativi derivanti dal D. Lgs. 34 del 3 aprile 2018, integrata con la legge regionale 6 aprile 1996, n.16, è possibile elaborare la Carta dei Boschi, (ed eventuali cartografie di dettaglio a discrezione del professionista) contenente indicazioni in merito allo stato e qualità delle aree boscate come sotto riportata.

Elaborato

Elaborato in scala 1:10.000

Classificazione

1. Boschi (art. 4 L.R. 16/96 e ss.mm.ii.)
2. Boschi naturali e naturaliformi (art. 3 comma 3 D.lvo 34/2018)
3. Boschi artificiali e rimboschimenti (art. 3 comma 3 D.lvo 34/2018)
4. Macchia mediterranea (art. 4 comma 1 lett. a) D.lvo 34/2018 – art. 1 DPR R.S.)
5. Fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento (art. 4 comma 1 lett. (b) D.lvo 34/2018)
6. Aree forestali temporaneamente prive di copertura (art. 4 comma 1 lett. (d) D.lvo 34/2018)
7. Rimboschimenti con specie di cui al cod. NC 0602 9041 (art. 5 comma 1 lett. b) D.lvo 34/2018)
8. Boschi di protezione diretta (art. 8 comma 7 D.lvo 34/2018)
9. Aree di possibile sviluppo del verde

La suddetta classificazione si attua quando la superficie a bosco risulta significativa in termini di incidenza sull'intero territorio comunale, ovvero quando occupa una percentuale pari o maggiore al 10% dell'intera superficie del Comune nel precedente Studio AF redatto per i piani urbanistici. Quando invece l'incidenza non è significativa, il professionista

può, in maniera discrezionale, semplificare le categorie suddette, rilevando genericamente l'area boschiva, anche all'interno della Carta d'uso del suolo e della vegetazione.

Carta 3 - Strutture, infrastrutture e tessuto agricolo.

Descrizione del contenuto

1. L'indagine deve consentire di evidenziare i dati utili alla redazione delle tavole a supporto alla pianificazione e dare un quadro d'insieme della dislocazione territoriale delle varie tipologie di aziende e delle attività produttive connesse al settore primario (concentrazione/dispersione territoriale); permetterà, inoltre, di riportare la consistenza e la diffusione delle attività agricole strategiche e degli aspetti peculiari agli stessi connessi.
2. Questi dati sono indispensabili per la fase di pianificazione del territorio dando le indicazioni necessarie per la conoscenza delle tutele, degli adeguamenti e delle misure di salvaguardie, mettendo in evidenza i fabbisogni comuni: sia per gli input da apportare in termini di fattori della produzione (quali ad esempio manodopera, materie prime e ausiliarie, energia, acqua, ecc) sia per output di smaltimento che riguardano ad esempio gli scarti, i reflui, le emissioni in atmosfera, a cui si aggiungono le problematiche legate alla eccessive impermeabilizzazione delle superfici nell'ottica della invarianza idraulica.

Elaborato

Elaborato in scala 1:10.000

Questa tavola d'analisi analizzerà i comprensori a vocazione agricola e zootecnica specializzata, gli opifici e le reti consortili, anche nell'ottica di rappresentare e censire le attività ritenute strategiche. Verranno censite:

- le produzioni specializzate, comprese le DOC, le DOP, le IGP, le STG ecc
- le filiere locali,
- gli insediamenti Integrated Pollution Prevention and Control (IPCC)
- i siti di insediamenti che costituiscono o rappresentano fattori di pratiche e/o tecnologie della tradizione dei processi produttivi e/o di trasformazione dell'agricola in senso lato ('chiuse', terrazzamenti, sistemazioni idraulico agrarie, fattorie a corte chiusa, fattorie fortificate, ville storiche, trazzere)
- aziende che diversificano l'attività agricola (biologiche, agrituristiche, colture di pregio)
- allevamenti intensivi sottoposti ad AIA;
- aziende agricole con impianti di trattamento effluenti di allevamento, biomasse, ecc, finalizzati alla produzione di energia
- ecc.

4. CARTE TEMATICHE DI SUPPORTO ALLA PIANIFICAZIONE

Queste carte, conseguenti all'analisi del territorio e su queste basate, forniranno alla fase di pianificazione un quadro d'insieme e di dettaglio con i particolari aspetti critici e i punti di forza del sistema agricolo-forestale e del verde urbano, evidenziando la presenza di attività agricole strategiche.

L'elaborato grafico ed un apposito capitolo della Relazione di Commento (Aspetti critici e punti di forza del sistema agro-forestale, del sistema urbano e del verde urbano e proposte di integrazione) consentiranno di argomentare e formulare specifiche ipotesi di interventi di programmazione da incentivare e/o disincentivare in ambito territoriale o sub territoriale.

La restituzione cartografica, per tali ragioni, sarà articolata in due elaborati di sintesi

Carta 4 – Carta dei vincoli

Descrizione del contenuto

1. In questo elaborato si rappresentano le evidenze riconosciute come rappresentative e significative per ambiente, attività colturali e valenze storico-tradizionali.
2. Oltre ai vincoli previsti da altri piani (idrogeologico, paesaggistico, ambientali, ecc.) che risultano già definiti e disponibili, in questo elaborato sarà possibile riportare:
 - Aree a rischio desertificazione: il rischio desertificazione rappresenta una minaccia per il corretto sviluppo e/o mantenimento delle aree ambientali. Una Pianificazione attenta e mirata può aiutare ad invertire il percorso di desertificazione ponendo l'attenzione sulle caratteristiche specifiche che concorrono o contrastano il fenomeno di desertificazione (classificazione pedologica, copertura vegetale e sinergie, dilavamenti e scorrimenti superficiali energetici, sistemi di regimazione idraulica del territorio e misure per l'invarianza idraulica degli insediamenti, ecc).
 - Aree percorse dal fuoco: la disciplina vincolistica delle aree percorse dal fuoco pone l'attenzione su un dissesto ambientale a prevalente carattere antropico. In tal modo, con il divieto ad effettuare qualsiasi tipo di attività edificatoria per i dieci anni successivi all'incendio dell'area, si vuole scoraggiare qualsiasi attività dolosa posta ad eludere l'inedificabilità di aree boscate. La catalogazione di tali superficie si basa sia sui dati storici anche sulla individuazione delle superfici equiparabili al bosco ('aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree' come definito dall'art. 2 della legge 21 novembre 2000, n. 353) che in caso di incendio sono soggette alle tutele previste dalla normativa specifica. Questo aspetto consentirà nella fase gestionale di orientare l'operato dell'Amministrazione comunale nel censire le aree che eventualmente sono state percorse da incendio che la normativa non limita ai soli boschi ed il cui riconoscimento non sempre risulta di competenza dell'ufficio quando non ha in organico figure professionali in grado di farlo.
 - Aree che evidenziano una variazione significativa nel consumo del suolo: il consumo del suolo è il passaggio da una copertura non artificiale (suolo non consumato) ad una copertura artificiale (suolo consumato) del suolo. In quest'ultimo caso, la copertura artificiale del suolo è legata, in generale, all'impermeabilizzazione dello stesso con manufatti antropici e all'escavazione con attività estrattive di superficie. Saranno altresì comprese in questa classificazione tutte quelle aree derivanti da dissesti (frane, smottamenti, calanchi ecc.) oltre che sistemazioni a servizio di insediamenti con grandi e/o diffuse superfici rese impermeabili.
3. A questo proposito mentre l'attuale normativa e pianificazione prevede già superfici con limitazioni di utilizzazione, (vincoli) l'apporto specifico dello Studio AF non ha la funzione di instaurare ulteriori norme vincolistiche e conservative ma, considerata la fragilità o la loro valenza economica, quella propositiva per diventare oggetto di specifica attenzione per il recupero e fruizione del sistema.
4. Queste indicazioni programmatiche per il territorio oltre ad avere la funzione di evidenziare quali sono i dati che presentano particolari aspetti critici, forniranno i presupposti programmatici da prevedere e/o da incentivare/disincentivare nel territorio studiato (dislocazione: concentrazione/dispersione territoriale, fabbisogni comuni, azioni di tutele e/o salvaguardie e/o incentivazione)

Elaborato

Elaborato in scala 1:10.000

Saranno rappresentate:

- Aree a vincolo idrogeologico
- Aree Tutela 2 e 3 del Piano Paesistico
- Aree Natura 2000
- Aree a rischio desertificazione:
- Aree percorse dal fuoco:
- Aree che evidenziano una variazione significativa nel consumo del suolo.
- Aree delle superfici a bosco e assimilate

Carta 5 - Aree di interesse strategico e degli ambiti territoriali.

Descrizione del contenuto

1. Il contenuto della tavola riguarda due aspetti del territorio che rappresentano presupposti essenziali per la pianificazione e la programmazione:
 - le aree relative ad attività agricole di 'interesse strategico' (art. 22, comma 3, della legge regionale 13 agosto 2020, n.19) per lo sviluppo della 'parte strutturale strategica' del PUG (art. 25, comma 7, della legge regionale 13 agosto 2020, n.19)
 - le articolazioni in sub ambiti dell'intero territorio comunale con indicazione delle aree del territorio comunale (lettera d) ed e), comma 3, dell'art. 25 della legge regionale 13 agosto 2020, n.19, come modificata dalla legge regionale 3 febbraio 2021, n.2)
2. Per aree interessate da agricoltura di interesse strategico si intendono quelle parti del territorio rurale con ordinari vincoli di tutela ambientale idonee, per tradizione, vocazione e specializzazione, ad una attività di produzione di beni agro-alimentari ad alta vocazione produttiva agricola per intensità e concentrazione; sono altresì quelle aree agricole caratterizzate dall'integrazione del sistema ambientale e del relativo patrimonio naturale con l'azione dell'uomo volta alla coltivazione e trasformazione del suolo. In questo ambito agricolo è favorita l'attività di aziende strutturate e competitive, che utilizzino tecnologie ad elevata compatibilità ambientale e pratiche colturali rivolte al miglioramento della qualità merceologica, della salubrità e sicurezza alimentare dei prodotti.
3. E' attività dello Studio A.F. individuare le principali risorse e funzioni che scaturiranno dall'elaborazione delle seguenti fonti:
 - Linee d'indirizzo per la redazione del Piano (PUG, PTC e PCM)
 - Elaborazione dei dati raccolti nello Studio A.F. e riportate nelle precedenti tavole relative alle attività agricole di pregio, tipiche, storiche, certificate e di rilievo economico per produzione e occupazione prevalenti, alla loro concentrazione/dispersione territoriale, alle attività di trasformazione e lavorazione di prodotti agricoli, alle reti consortili e dei servizi,
 - Indicazioni delle Aree Agricole Strategiche come definite nel PTR e nei Piani sovraordinati
 - Normativa e documenti di orientamento date dagli indirizzi di politica agraria della UE.
4. Uno specifico capitolo della Relazione riporterà le indicazioni sui criteri, le norme di valorizzazione, di uso e di tutela nonché le modalità adottate per la individuazione delle aree agricole interessate in coerenza con i piani sovraordinati.
5. La formazione degli ambiti territoriali parte del principio che l'area agricola, costituita dall'insieme del territorio non urbanizzato, si caratterizza per la necessità di integrare e rendere coerenti politiche volte a salvaguardare il valore naturale, ambientale e paesaggistico del territorio con indicazioni politiche dirette a garantire lo sviluppo di attività agricole sostenibili.
6. Nell'area agricola la pianificazione persegue in particolare i seguenti obiettivi:
 - a) promuovere lo sviluppo di una agricoltura sostenibile, multifunzionale;
 - b) preservare i suoli ad elevata vocazione agricola, e attinenti a sistemi di agricoltura di interesse strategico.
 - c) promuovere nelle aree marginali la continuazione delle attività agricole e il mantenimento di una comunità rurale vitale, quale presidio del territorio indispensabile per la sua salvaguardia, incentivando lo sviluppo nelle aziende agricole di attività complementari;
 - d) mantenere e sviluppare le funzioni economiche, ecologiche e sociali della silvicoltura;
 - e) promuovere la difesa del suolo e degli assetti idrogeologici, geologici ed idraulici per la sicurezza del territorio e la tutela delle risorse naturali e ambientali;

- f) promuovere la valorizzazione e la salvaguardia del paesaggio rurale nella sua connotazione economica e strutturale tradizionale;
- g) valorizzare la funzione dello spazio rurale di riequilibrio ambientale e di mitigazione degli impatti negativi dei centri urbani.
7. La formazione dei sub ambiti nelle aree del territorio agricolo dovrà dare indicazioni le trasformazioni fisiche funzionali e ammissibili nei singoli ambiti secondo i principi:
- **non trasformabili**: intese come quelle aree che forniscono servizi ecosostenibili irrinunciabili, agricole strategiche e naturali.
 - **suscettibili di trasformazione**: intese come aree suscettibili di trasformabilità essendo aree di minore interesse per i servizi ecosostenibili.
 - **trasformate**: intese come superfici già utilizzate
8. La Relazione di Commento, nell'apposito capitolo riporterà le specifiche indicazioni sulle trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nei singoli ambiti, alla luce della valorizzazione e allo sviluppo sostenibile dell'intero territorio comunale.
9. Le **risorse naturali locali** (ai sensi del comma 1 dell'art. 37 della legge regionale 13 agosto 2020, n.19 e successive modificazioni) presenti sul territorio e/o potenziali di utilizzo, dovranno essere evidenziate nello Studio A.F. al fine della regolamentazione all'interno dello strumento urbanistico, delle attività edificatorie possibili per lo sfruttamento a carattere artigianale delle suddette risorse.
10. Le risorse naturali si intendono tutte le sostanze, le forme di energia, le forze ambientali e biologiche proprie del territorio che, opportunamente trasformate e valorizzate, sono in grado di produrre ricchezza o valore e dare un contributo significativo all'evoluzione del sistema socio-economico, venendo dunque ad assumere un'importanza strategica negli equilibri economici interni di un territorio e nelle relazioni con altri territori. In particolare la risorsa naturale viene detta materia prima quando sussiste la possibilità tecnica e la convenienza economica di utilizzo.
11. Le risorse ambientali di un territorio sono rappresentate da:
- a. risorse naturali, ossia quelle strettamente connesse alla natura (acqua, suolo, flora-fauna, fiumi);
 - b. risorse storico-culturali, ossia quelle prodotte dall'uomo (centro storico, rete ferroviaria, patrimonio residenziale, parchi).
12. Le linee di indirizzo al PUG, PTC e PCM redatte dall'Ente, gli Studi propedeutici ed in particolare lo Studio A.F., elencano con dettagliata indicazione motivazionale quali sono le 'risorse naturali locali' considerate strategiche e di rilievo come definite dal precedente punto 2.

Elaborato

Elaborato in scala 1:10.000

Saranno rappresentate le:

- **Aree relative ad attività agricole di 'interesse strategico'**
- **Articolazione dei sub ambiti dell'intero territorio comunale**

Elenco degli ambiti delle aree agricole:

E1 Aree non trasformabili

E1_1 Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico e/o archeologico

1. Gli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico sono caratterizzati dall'integrazione del sistema ambientale e del relativo patrimonio naturale con l'azione dell'uomo volta alla coltivazione e trasformazione del suolo.
2. Negli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico la pianificazione territoriale e urbanistica assicura:
 - a) la salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio;
 - b) la conservazione o la ricostituzione del paesaggio rurale e del relativo patrimonio di

biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, e delle associazioni vegetali e forestali;

c) la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici.

3. Qualora negli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico sussistano limitazioni all'utilizzazione agricola dei suoli, la pianificazione urbanistica può promuovere anche lo sviluppo di attività integrative del reddito agricolo, quali la silvicoltura, l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero e per l'agriturismo.

E1_2 Aree di valore naturale e ambientale

1. Costituiscono aree di valore naturale e ambientale gli ambiti del territorio rurale sottoposti dagli strumenti di pianificazione e/o ad una speciale disciplina di tutela ed a progetti locali di valorizzazione.

2. Le aree di valore naturale e ambientale sono individuate e disciplinate dal PUG, PTC e PCM che ne definiscono gli obiettivi generali di valorizzazione, in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovraordinata.

3. Gli strumenti di pianificazione provvedono inoltre a dettare la disciplina di tutela e valorizzazione delle seguenti aree di valore naturale e ambientale e delle eventuali fasce di tutela:

a) le aree boscate e quelle destinate al rimboschimento, ivi compresi i soprassuoli boschivi distrutti o danneggiati dal fuoco;

b) gli ambiti di vegetazione dei litorali marini e le formazioni dunali,

c) gli invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua;

d) le golene antiche e recenti;

e) le aree umide.

4. Lo Studio SAF può inoltre individuare le aree con caratteristiche morfologiche, pedologiche e climatiche non compatibili con l'attività agricola ed adatte all'evoluzione di processi di naturalizzazione.

5. Fanno parte del sistema delle aree di valore naturale e ambientale anche le aree naturali protette, costituite in particolare dai parchi nazionali, dalle riserve naturali dello stato e dalle aree protette di rilievo internazionale e nazionale, nonché dai parchi e riserve naturali regionali.

6. Al fine di assicurare uno sviluppo sostenibile delle attività umane ed economiche nelle aree di valore naturale e ambientale, lo Studio A.F.:

a) propone interventi per armonizzare gli assetti insediativi e infrastrutturali del territorio con le finalità di tutela dell'ambiente naturale e delle sue risorse;

b) coordina gli interventi di conservazione, restauro ambientale, difesa e ricostituzione degli equilibri idraulici e idrogeologici previsti dagli strumenti di gestione delle aree di valore naturale e ambientale con le previsioni relative alle trasformazioni insediative ed infrastrutturali.

E2 Ambiti ad agricoltura di interesse strategico

1. Per ambiti ad agricoltura di interesse strategico si intendono quelle parti del territorio rurale con ordinari vincoli di tutela ambientale idonee, per tradizione, vocazione e specializzazione, ad una attività di produzione di beni agro-alimentari ad alta vocazione produttiva agricola per intensità e concentrazione; sono altresì quelle aree agricole caratterizzate dall'integrazione del sistema ambientale e del relativo patrimonio naturale con l'azione dell'uomo volta alla coltivazione e trasformazione del suolo. In questo ambito agricolo è favorita l'attività di aziende strutturate e competitive, che utilizzino tecnologie ad elevata compatibilità ambientale e pratiche colturali rivolte al miglioramento della qualità merceologica, della salubrità e sicurezza alimentare dei prodotti.

2. Elaborando i dati raccolti nelle precedenti tavole relative alle attività agricole di pregio, tipiche, storiche, certificate e di rilievo economico per produzione e occupazione prevalenti, alla loro concentrazione/dispersione territoriale, alle attività di trasformazione e lavorazione di prodotti agricoli, alle reti consortili e dei servizi, questa carta tematica dovrà definire **le aree relative ad attività agricole**

di **'interesse strategico'** (art. 22 comma 3 LR 19/2020) per lo sviluppo della *'parte strutturale strategica'* del PUG (art. 22 comma 7 LR 19/2020), individuando nello specifico le principali risorse e funzioni.

3. Indicazioni in merito sono date dagli indirizzi di politica agraria della UE, dalle strategie regionali, dagli strumenti di programmazione intermedia e dalle indicazioni dell'Amministrazione locale.
4. Uno specifico capitolo della Relazione riporterà le indicazioni sui criteri, le norme di valorizzazione, di uso e di tutela nonché le modalità adottate per la individuazione delle aree agricole interessate in coerenza con i piani sovraordinati.
5. In tali ambiti la pianificazione territoriale e urbanistica, persegue prioritariamente gli obiettivi:
 - a) di tutelare e conservare il sistema dei suoli agricoli produttivi, escludendone la compromissione a causa dell'insediamento di attività non strettamente connesse con la produzione agricola;
 - b) di favorire lo sviluppo ambientalmente sostenibile delle aziende agricole, consentendo interventi edilizi volti ad assicurare dotazioni infrastrutturali, attrezzature legate al ciclo produttivo agricolo e al trattamento e alla mitigazione delle emissioni inquinanti, la trasformazione e l'ammodernamento delle sedi operative dell'azienda, ivi compresi i locali adibiti ad abitazione.
6. Al fine di contemperare le esigenze di cui al comma 2, negli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola il PUG si attiene ai seguenti principi:
 - a) sono ammessi gli interventi di recupero, riqualificazione, completamento e ampliamento degli edifici aziendali esistenti;
 - b) gli interventi di trasformazione del suolo e di nuova costruzione di edifici aziendali funzionali alla produzione sono ammessi solo in ragione di specifici programmi di riconversione o ammodernamento dell'attività agricola, previsti dagli strumenti di pianificazione o dai programmi di settore ovvero predisposti in attuazione della normativa comunitaria;
 - c) la realizzazione di nuovi edifici ad uso residenziale è ammessa in ragione dei programmi di cui alla lettera b) e qualora le nuove esigenze abitative, connesse all'attività aziendale, non siano soddisfacibili attraverso gli interventi sul patrimonio edilizio esistente.

E3 Ambiti suscettibili di trasformazione

1. Gli ambiti del territorio suscettibili di trasformazione sono individuati di norma nelle parti del territorio limitrofe ai centri urbani ovvero in quelle intercluse tra più aree urbanizzate, aventi una elevata contiguità insediativa. Il PUG, il PTC e PCM individuano gli ambiti agricoli periurbani e ne definiscono obiettivi e prestazioni attese e interventi ammessi.
2. Gli ambiti suscettibili di trasformazione, ad esempio i terreni agricoli periurbani, vengono individuati affinché la pianificazione persegua prioritariamente il mantenimento della conduzione agricola dei fondi, nonché la possibilità di individuare aree utili alla trasformazione urbana e, inoltre, la promozione di attività integrative del reddito agrario dirette:
 - a) a soddisfare la domanda di strutture ricreative e per il tempo libero;
 - b) a contribuire al miglioramento della qualità ambientale urbana, attraverso la realizzazione di dotazione ecologiche. Le dotazioni ecologiche ed ambientali del territorio sono costituite dall'insieme degli spazi, delle opere e degli interventi che concorrono, insieme alle infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti, a migliorare la qualità dell'ambiente urbano, mitigandone gli impatti negativi. Le dotazioni sono volte in particolare: alla tutela e risanamento dell'aria e dell'acqua ed alla prevenzione del loro inquinamento; alla gestione integrata del ciclo idrico; alla riduzione dell'inquinamento acustico ed elettromagnetico; al mantenimento della permeabilità dei suoli e al riequilibrio ecologico dell'ambiente urbano; alla raccolta differenziata dei rifiuti.

La pianificazione, nel definire le dotazioni ecologiche e ambientali, persegue le seguenti finalità

- 1) garantire un miglior equilibrio idrogeologico e la funzionalità della rete idraulica superficiale, anche attraverso il contenimento della impermeabilizzazione dei suoli e la dotazione di spazi idonei alla ritenzione e al trattamento delle acque meteoriche, al

loro riutilizzo o rilascio in falda o nella rete idrica superficiale;

- 2) favorire la ricostituzione nell'ambito urbano e periurbano di un miglior habitat naturale e la costituzione di reti ecologiche di connessione;
- 3) preservare e migliorare le caratteristiche meteorologiche locali, ai fini della riduzione della concentrazione di inquinanti in atmosfera, dei processi di desertificazione e di una migliore termoregolazione degli insediamenti urbani. Concorrono in tal senso la dotazione di spazi verdi piantumati, di bacini o zone umide, il mantenimento o la creazione di spazi aperti all'interno del territorio urbano e periurbano;
- 4) migliorare il clima acustico del territorio urbano e preservarlo dall'inquinamento elettromagnetico, prioritariamente attraverso una razionale distribuzione delle funzioni ed una idonea localizzazione delle attività rumorose e delle sorgenti elettromagnetiche ovvero dei recettori particolarmente sensibili.

E4 Ambiti Trasformati

Ambiti già utilizzati ai fini urbanistici.

Carta 6 - Pianificazione agricola forestale e del verde urbano

Descrizione del contenuto

1. Questa carta nasce dalle considerazioni che risulteranno dai precedenti elaborati dello SAF e dalla necessità di rappresentare da un lato il complesso dei servizi e dei beni di cui hanno bisogno le mutate e nuove esigenze delle aziende agricole per svolgere le loro attività con redditività e concorrenzialità e, dall'altro, di promuovere una efficiente integrazione tra il sistema agro-zootecnico-forestale, il sistema urbano e il sistema ambientale che nel loro complesso rappresentano la misura della 'qualis loci' del territorio.
2. Per quanto riguarda la pianificazione del comparto agro-zootecnico-forestale, le indicazioni propositive scaturiranno dagli approfondimenti del SAF e riguarderanno tra le tante possibili considerazioni che si possono fare:
 - a) le tendenze evolutive del comparto risultante dall'elaborazione del quadro statistico;
 - b) il fabbisogno di beni e servizi tradizionali (energia, carburanti, materie prime e ausiliarie, macchinari e attrezzature, acqua, manodopera, ecc) ma anche dai beni immateriali (servizi tecnici, formazione, contabilità, credito, ecc.);
 - c) lo smaltimento delle emissioni, dei reflui, degli scarti dei sottoprodotti, ecc.;
 - d) identificazione degli ambiti destinati alla attività agricola di interesse strategico e suggerire specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela;
 - e) gli interventi di promozione proposti della PAC della UE che incidono spesso in misura anche determinante nell'orientamento dello sviluppo e delle scelte degli imprenditori agricoli;
 - f) i limiti e gli indirizzi derivanti dagli strumenti di pianificazione sovraordinati.
3. Per le correlazioni tra il sistema urbano e il sistema agro-zootecnico-forestale, per molto tempo l'attenzione è stata rivolta essenzialmente ad aspetti di tipo 'urbanistico/sociale' (elettrificazione delle campagne, scuolabus, ecc.), relegando il comparto agricolo alla cosiddetta '*campagna*' intesa come area esterna alle superfici strutturate come le città, le aree industriali, le aree commerciali e le aree turistiche.
4. Questa tradizionale distinzione è stata modificata dai nuovi orientamenti normativi (es. legge 14 gennaio 2013, n.10) e il 'verde' e la sua multi-funzionalità entrano a pieno titolo nelle aree strutturate con nuove incombenze che le Amministrazioni locali si troveranno a gestire.
5. L'efficienza e la permanenza dei benefici di questi nuovi interventi è subordinata alla soluzione di aspetti specialistici, programmati e organici. Saranno verificate in fase di pianificazione ogni riferimento e riscontro verso:
 - a) il miglioramento delle condizioni complessive del territorio comunale (urbano e periurbano), dal punto di vista ecologico e dei servizi ecosistemici forniti dalla componente vegetale;

- b) specifico supporto alla redazione dei PTC, PTM e PUG con l'individuazione delle attività agricole d'interesse strategico;
- c) l'approfondimento e lo sviluppo dell'analisi degli spazi aperti e del verde pubblico e privato, al fine di pianificare le nuove aree verdi e definire gli indirizzi e i criteri per la loro progettazione anche di dettaglio;
- d) l'individuazione delle possibili connessioni ecologiche tra diverse aree a valenza naturalistica o a destinazione agricola e tra queste e l'ambito urbano, includendo anche le componenti "blu" (aree umide, fiumi, torrenti, canali), fornendo le prescrizioni e le mitigazioni per le infrastrutture "grigie" (viarie in particolare), per gli insediamenti produttivi e per gli interventi di trasformazione urbana previsti, anche nell'ottica della sostenibilità connessa alle misure di attuazione dei regimi compatibili con la invarianza idraulica;
- e) l'espressione di progettualità operativa attraverso cui realizzare interventi specifici di incremento/valorizzazione di aree verdi pubbliche, che abbiano anche funzioni ludiche, sociali, sportive e ricreative;
- f) l'orientamento della pianificazione/progettazione/realizzazione/gestione degli impianti forestali periurbani considerando anche lo specifico quadro ambientale che caratterizza i relativi siti;
- g) l'assestamento della presenza di specie animali di interesse naturalistico e, nel contempo, evitare la presenza di fattori che possano favorire le specie invasive e/o alloctone;
- h) l'adozione di specie, materiali e tecniche di impianto che favoriscano la successiva manutenzione a basso costo energetico, a basso impatto ambientale e nel rispetto della sicurezza dei fruitori;
- i) la facilitazione al riutilizzo/recupero di aree non curate o dismesse, anche se di breve periodo e di dimensioni ridotte.

6. Saranno rappresentate, anche mediante l'utilizzazione di una cartografia di dettaglio a scala idonea (1.:2000)¹ per le aree urbane, le proposte programmatiche di interesse per la promozione dell'interazione del sistema agro-zootecnico-forestale e urbano, come ad esempio:

- a) Per la rete del turismo ambientale: miglioramento dell'accessibilità alle aree di qualità ambientale e paesistica, prevedendo delle *green ways* continue capaci di collegare i centri urbanizzati con le aree ambientalmente qualificate e le mete culturali e storiche, coinvolgendo fasce fluviali, cave, terrazzamenti, percorsi di campagna e litorali.
- b) Per le fasce periurbane: qualificazione ambientale delle aree edificate, mediante il coordinamento di iniziative e competenze dei diversi enti preposti per la mitigazione, e indirizzi di intervento per la definizione del *front line* edificato, delle tipologie di recinzioni, di arredo verde, di suoli permeabili e di approvvigionamento idrico, di formazione di viali alberati sulle stradelle private e di salvaguardia dei muri a secco e degli altri manufatti in pietra che qualificano il territorio. Promuovendo l'adozione condivisa di criteri di intervento urbanistici e di promozione di progetti di riqualificazione dei bordi costruiti e dell'interfaccia della città verso le aree libere (*green front*), della relazione sostenibile tra le aree verdi periurbane e le infrastrutture o le attrezzature, soprattutto nelle fasce di contiguità tra gli spazi urbani e gli ambiti di maggiore interesse ambientale (parchi, cave, coste, ecc).
- c) Per la rete ecologica, mediante sviluppo di piani di connessioni ambientali tra le parti interne all'area urbana e la rete ecologica, a partire da una strategia di valorizzazione delle fasce verdi esistenti e da costituire per la formazione dei corridoi ecologici. Valorizzazione delle fasce fluviali, delle zone umide, delle cave e delle 'coste', come sistema trasversale di connessione, curando in particolare i frequenti punti di discontinuità per la prossimità di aree urbanizzate e l'interferenza di infrastrutture viarie e ferroviarie.
- d) Per il tessuto rurale storico attraverso strategie di coinvolgimento dei produttori agricoli: agricoltore-custode e agricoltura multifunzione (che sono previste in un asse specifico del PSR) per la valorizzazione di specie a rischio di estinzione, il contenimento della vegetazione spontanea, la valorizzazione ambientale dei 'costoni rocciosi', il recupero e il mantenimento dei manufatti in pietra (muri di 'chiuse', muri paraterra di terrazzamenti, muraglioni, fattorie, bagli, edicole votive, chiese rupestri, percorsi storici, ecc.).
- e) Per la fascia sub costiera con promozione di programmi di riconversione culturale delle superfici coperte da serre nelle fasi di rinnovo periodico mediante limitazioni delle parti coperte e/o l'adozione di misure di mitigazione (filari di alberature, di siepi e di alternanza di appezzamenti per pratiche in serra con colture

¹ obbligatoria per i Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti

da pieno campo. Il recupero dell'edificato su fronte demaniale a favore di sistemi di ospitalità rurale (agriturismi, agricompeggi, accessi al mare, agristabilimenti di balneazione ed ospitalità finalizzati alla fruizione del mare, della pesca e del pescato). La formazione di percorsi di connessione per favorire il turismo della mobilità dolce, ciclabile, equestre e motorizzato *slow*, tra le zone urbane costiere.

Elaborato

Elaborato in scala 1:10.000.

Dettaglio relativo alla carta di supporto alla pianificazione del verde urbano in scala 1:2000 (obbligatoria per i comuni con oltre 15.000 abitanti).

La carta riporterà le indicazioni propositive per:

- Il **sistema delle dotazioni territoriali**, costituito dall'insieme degli impianti, opere e spazi attrezzati che concorrono a realizzare gli standard di qualità urbana ed ecologico ambientale definiti dalla pianificazione.
- Nel definire il sistema delle dotazioni territoriali gli strumenti urbanistici confermano la quota complessiva dell'attuale patrimonio di aree pubbliche destinate a servizi, destinando eventuali ulteriori aree a soddisfare il fabbisogno di diverse dotazioni territoriali.
- Le tutele e la pianificazione in area verde con riferimenti puntuali ai punti critici rilevati nella fase di analisi (viabilità insufficiente, reti e coperture non adeguate, servizi, ecc.).
- La promozione dell'interazione del sistema agro-zootecnico-forestale e urbano:
 - *green ways*
 - corridoi ecologici
 - interventi di biomitigazione
 - incentivazione/obbligo uso di materiali locali per aree di pregio o tessuto rurale storico
 - progetti di *green front*
 - infrastrutture verdi e blu
 - valorizzazione delle fasce fluviali e della rete ecologica
 - interventi per mitigazione verde dei water front
 - strutture turistico ricettive rurali o negli spazi aperti
 - mobilità dolce

5 RELAZIONE DI COMMENTO ALLE CARTE

Descrizione del contenuto

La relazione a supporto consentirà di riprendere in modo dettagliato e organico quanto riportato nelle tavole tematiche puntualizzando gli aspetti di particolare interesse risultanti dall'analisi del territorio, dalle attese del comparto e dagli indici di orientamento e sviluppo che ne derivano.

Elaborato

Il contenuto minimo degli aspetti che saranno considerati e trattati sono i seguenti:

1. PRESENTAZIONE E ANALISI DOCUMENTALE
 - 1.1. Premessa, incarico, metodologia.
 - 1.2. Riferimenti normativi e a pianificazione di settore.
2. STUDIO DEL TERRITORIO
 - 2.1. Contesto territoriale (geografia, popolazione, pedologia, idrografia, clima, ecc).
 - 2.2. Statistiche del sistema agro-zootecnico-forestale locale (aziende, consistenza e dimensione, forma giuridica, forma di conduzione, frammentazione e polverizzazione, figura del Capo azienda, occupazione, diversificazione e/o

specializzazione dell'attività agricola, diffusione della contabilità, produzione standard, canali di commercializzazione, produzioni di qualità e certificate, utilizzo di pratiche agronomiche sostenibili, attività connesse, colture agrarie, attività zootecniche, boschi e aree demaniali, ecc.).

2.3. Infrastrutture a supporto dell'agricoltura e delle foreste.

2.4. Uso del suolo (CORINE Land Cover). Superfici artificiali (CLC1), Superfici agricole (CLC2), Superfici boscate e ambienti seminaturali (CLC3), Zone umide (CLC4), Corsi ,canali, bacini (CLC5).

2.5. Agricoltura e habitat

3 ANALISI DEL TERRITORIO

3.1. Aspetti critici del sistema agro-forestale e processi di degrado (desertificazione, risorse idriche, abbandono/spopolamento, vulnerabilità da nitrati e da fitofarmaci, smaltimento rifiuti di origine agricola (plastiche, biomasse, polistirolo, ecc.), incendi, ecc.)

3.2. Aree interessate da attività agricole di interesse strategico e relativi criteri e modalità di individuazione

3.3. Aspetti critici del sistema delle superfici artificiali e verde urbano.

3.4. Le aree forestali, caratterizzazione, localizzazione, aspetti critici, punti di forza e aree percorse da incendio.

3.5. Analisi del sistema a verde del contesto urbano

4. INDICAZIONI PROGRAMMATICHE E DI PIANIFICAZIONE IN AMBITO AGRICOLO-FORESTALE E DELLE AREE VERDI URBANE E PERIURBANE.

4.1. Ambiti e sub ambiti del territorio agricolo.

4.2. Tutela e valorizzazione delle aree agricole di interesse strategico

4.2. Indicazioni programmatiche e di pianificazione

5. CONCLUSIONI.

Il Dirigente Generale

Arch. Calogero Beringheli

